



# L'Unità 2

... LE NOTIZIE  
FINO IN FONDO.

RAI  
RADIO  
TELEVISIONE  
ITALIANA  
Di tutto, di più.

MARTEDÌ 18 FEBBRAIO 1997

Stasera il via al festival. E Mike Bongiorno annuncia: chiuderò la mia carriera a viale Mazzini

## «Dopo Sanremo, la Rai»

In quel teatro  
c'è di tutto,  
anche troppo

FULVIO ABBATE

**E**CCOLO LÌ, pronto a iniziare, il festival di Sanremo, che quest'anno, più che nelle istantanee mosse del passato, si assume il compito e addirittura l'orgoglio patriottico, fin dalle sue bizzose immanicabili premesse, di riassumere in sé il compito doroteo di tutto contenere nello scrigno in simipelle del teatro Ariston. Ossia, il sentimento vitale del presente e il rimpianto altrettanto vitale del passato, come in un enorme replay dove tutto si tiene: il paese intelligente e il paese banale, ma, innanzitutto, anzi, soprattutto, la banalità intelligente di chi ritiene, a torto o a ragione, che questa nostra rassegna di canzoni debba contenere lo spirito del vivente contemporaneo italiano, senza niente e nessuno escludere.

Replay, si è detto, gigantesco replay, benché interpretato da viventi, o da sopravvissuti a se stessi? Manco un po', perché, come sappiamo, nella cultura del revival (ormai vittoriosa) niente smette mai d'esistere, né il sublime-ri-pugnante Al Bano né i sublimi-sommersi New Trolls. Tantomeno la biondezza di una Patty Pravo che, lo voglia o no, è già, comunque vada per la sua canzone, l'Evita Duarte del festival: reliquia vivente, reliquia sonora, reliquia (s'intende sublime) pronta a rappresentare sia le istanze della memoria sia l'incanto del tempo sconfitto dall'incantesimo.

E replay anche per Mike Bongiorno messo lì, come uno spettro shakespeariano, o come un autentico Peron, a fare del festival una sorta di parco della Rimembranza dove proiettare l'ologramma delle ormai lontane vittime sanremesi, di quando il festival era cattivo sul serio: Tenco, in testa; Mike che, si augurano i più, certamente sarà più indulgente di Baudo, meno invadente e ladro di scena del suo collega depresso; Mike che, si augurano ancora coloro che immaginano il festival come una presa della Bastiglia o del Palazzo d'Inverno, certamente consentirà a Chiambretti di fare Chiambretti: cioè colui che è stato convocato per deridere le reliquie del festival e magari il festival stesso. Le intenzioni, non c'è che dire, sono buone, ma Sanremo non può certo permettersi di rinunciare alla beatificazione di coloro che, almeno fin qui, si sono distinti per nessuna qualità particolare, come la polpa camale silente, fosforescente di una Valeria Marini pronta a levitare, Valeria Marini che, parole sue, «non ho niente da dimostrare».

Se l'anno scorso Susanna Tamaro era presente solo in effigie nei versi di qualcuno che ne parafasava l'immenso cuore in attesa dell'anima, quest'anno Tamaro s'incarna direttamente nei motivi in concorso, con Tosca per la quale ha scritto «Nel respiro più grande», il sublime, come sempre, è presente fin dall'inizio. Ma anche gli altri incipit non sono meno ispirati, da «Vero amore» dei Ragazzi Italiani a «Non ami che te» di Leali; da «Faccia pulita» di Cutugno a «Storie» di Anna Oxa. Per il momento, a giudicare dai mozziconi di testi, almeno la banalità è certamente rispettata, di più, è onorata. Sì, vabbè, ma l'intelligenza? Potremmo sperare in Massimo Ranieri (reliquia anche lui) ma neppure il suo titolo promette bene, quando una canzone proclama «Ti parlerò d'amore» la battaglia di chi pretenderebbe di più è perduta in partenza.

**Q**UANTO alle nuove proposte, se solo proviamo a sorvolare i loro titoli la sensazione è d'altrettanto sconforto, e subito siamo costretti a inchinare i nostri labari dinanzi a un parco di scoiattoli e scoiattole, di lupetti e coccinelle che, illuminati da un sentimento non meno poderoso di quello tamaresco, brucano fragoline e rimpianti di tradimenti. Ma, fatto ben più paradossale, partecipano allo stesso replay che vuol essere, quest'anno, il festival: un inno alla pacificazione interiore, un mantra new age, una filastrocca di Coccolino volato a Cuba, un atto di contrizione dinanzi alla parodia degli anni Settanta, quelli della zampa d'elefante e del mal d'auto non ancora sconfitto.

Morale temporanea: fortuna che c'è lo spettro di Mike Bongiorno a ricordare, ai pochi che non hanno perduto memoria del tempo, di quando Tenco, ieri, una vita fa, oggi, si sparò. Dove? A Sanremo.

Vigilia di Sanremo tra cantanti, conduttori e microspie. Valeria Marini, che sarà sul palco con Mike Bongiorno e Chiambretti e si presenta come «la donna del Festival», ieri è stata al centro di un giallo che ha messo a rumore il festival. Ha cambiato stanza d'albergo affermando che aveva trovato delle microspie in camera. L'accusa è ricaduta sulla troupe di «Striscia la notizia» che però ha negato seccamente: «Avrà trovato cimici e anche piattole ma non siamo stati noi». Stasera comunque si parte e il primo assaggio di questa quarantasettesima edizione del Festival della canzone, vicenda microspia a parte, è stata l'interminabile passerella degli artisti che ieri si sono avvicendati davanti al teatro Ariston. Secondo momento

Microspie  
nella camera  
della Marini?  
«Giallo» con  
polemiche

ISERVIZI  
IN SPETTACOLI

clou, la conferenza stampa di presentazione dominata da Mike Bongiorno in polemica con Mediaset che l'ha «emarginato» su Retequattro. «L'autorizzazione a presentare Sanremo me l'hanno data perché hanno la coscienza sporca per avermi messo su Retequattro. L'invito che la Rai mi ha fatto è la dimostrazione che io sono sempre io. Quando deciderò di chiudere la mia carriera lo farò in Rai». Piero Chiambretti, invece, si presenta affiancato da cinque sosia e scherza: «Sono perfino più bravi di me ed è possibile che la serata finale la presenterà uno di loro». Intanto i pronostici danno come possibile vincitrice Patty Pravo. Lei dice: «Sono gli altri che lo dicono». E aggiunge: «Se non avessi avuto il pezzo di Vasco, non sarei mai venuta a Sanremo».



Antropologo, aveva 71 anni  
Muore Di Nola  
studiò Sud e fede

Alfonso Maria Di Nola, noto antropologo e studioso delle religioni, è morto ieri a Roma all'età di 71 anni, essendo nato a Napoli nel 1926. I suoi studi più importanti sulle culture religiose meridionali e sul diavolo.

MARINO NIOLA

A PAGINA 2

L'analisi del Worldwatch  
Ambiente, da Rio  
pochi passi avanti

Pochissimi passi avanti rispetto agli impegni assunti alla conferenza di Rio del '92. Ma ci sono anche timidi segni positivi che inducono a un cauto ottimismo nel rapporto 1997 del Worldwatch Institute sullo stato del mondo.

PIETRO STRAMBA-BADIALE

A PAGINA 4

«Senza parole» di De Leo  
Oscar, in lizza  
un «corto» italiano

Neanche un film italiano candidato all'Oscar? Non era vero: c'è. Si chiama *Senza parole*, è un cortometraggio di Antonello De Leo che racconta l'amore di due meridionali che si fionno muti perché parlano in dialetto.

MICHELE ANSELMI

A PAGINA 7



## Inferno donna

Sfruttamento,  
discriminazione  
e violenza: la terribile  
realtà della condizione  
femminile in India

EVA BENELLI GABRIEL BERTINETTO

A PAGINA 3

## Parchi, i soldi bloccati dai timbri

**S**ECONDO LUIGI SPAVENTA (cfr. Valdo Spini, «La tutela dell'ambiente in Italia», Quaderni del Circolo Rosselli, 1996) «una lira risparmiata per difendere l'ambiente oggi, vale tre lire domani; cioè perfino un paese che deve contenere la spesa pubblica sa che, se non procede a elementari difese del suo ambiente, spenderà di più successivamente».

E non c'è dubbio che ogni lira utilizzata per la gestione dei Parchi nazionali sia una lira ben spesa. Soprattutto perché, al di là della notevole ricaduta occupazionale, queste strutture difendono da incendi, alluvioni, erosione, bracconaggio, abusivismo, degrado paesistico qualcosa come il 7% del nostro delicato e fragile territorio. Soprattutto in aree marginali e depre-

FULCO PRATESI \*

se. Bene: grazie all'impegno del ministro dell'Ambiente Edo Ronchi e alla disponibilità di governo e Parlamento, la legge finanziaria ha posto a disposizione, solo per la gestione ordinaria dei 14 parchi già funzionanti, 66 miliardi per l'anno 1997 (meno che per il teatro Alla Scala, ma comunque sufficienti) più diversi altri miliardi per progetti da appaltare (centri di visita, tabellazione, sentieri, musei) tramite altri provvedimenti collegati a finanziamenti comunitari. È la prima volta nella travagliata storia nazionale che le aree protette possono godere di una certa disponibilità finanziaria. E questo, con i chiarimenti di luna economica che il

Paese sta attraversando, non è certo trascurabile.

Il guaio è che però, dal momento in cui i soldi vengono stanziati a quello in cui sono finalmente spendibili, passano periodi di tempo di lunghezza infinita.

Cavilli burocratici, procedure, arzigogoli, controlli, verifiche, timbri, pareri di commissioni, uffici, comitati, direzioni generali rendono il percorso degli stanziamenti zoppicante, tortuoso, ricco di ostacoli, di agguati, di pericoli in cui i poveri amministratori dei parchi si dibattono impotenti. Oltretutto con il terrore che, per scadenza dei termini, i contributi passino in economia o che, per un errore in buona fede, scattino san-

zioni e processi.

Un esempio tra tanti: come denuncia l'onorevole Franco Gerardini in una sua interrogazione, il Parco Nazionale d'Abruzzo, che quest'anno compie il suo 75esimo compleanno, non può ancora ottenere, per incomprensibili ragioni burocratiche neppure una prima rata della quota ordinaria del 1997, che gli permetterebbe, almeno, di pagare gli stipendi, riaprire i centri di visita e indenizzare, almeno in parte, i Comuni del parco per i mancati tagli dei boschi.

Se questi soldi non verranno presto c'è il rischio concreto che il 75esimo anniversario arrivi su un parco in totale disarmo.

\*Presidente del Parco nazionale d'Abruzzo

## Miniguida all'Eurotassa

Con l'augurio che serva davvero, dal prossimo mese ogni contribuente comincerà a versare il proprio contributo per portare il nostro Paese in Europa. Come e quando si paga? Chi sono gli esenti? E quanti fanno la dichiarazione dei redditi utilizzando il modello 730, come si devono comportare? Esempi, calcoli e istruzioni per l'uso.

IL SALVAGENTE

In edicola da giovedì 13 febbraio